



GUIDA CATECHISTI

anno B "MARCO" 2020/2021



07 FEBBRAIO V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

COLLETTA

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. *Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

PRIMA LETTURA (Gb 7,1-4.6-7)

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 146)

Rit: Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

SECONDA LETTURA

(1Cor 9,16-19.22-23)

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa, ma, se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. *Parola di Dio*

VANGELO

(Mc 1,29-39)

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

+ Dal Vangelo secondo Marco



In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

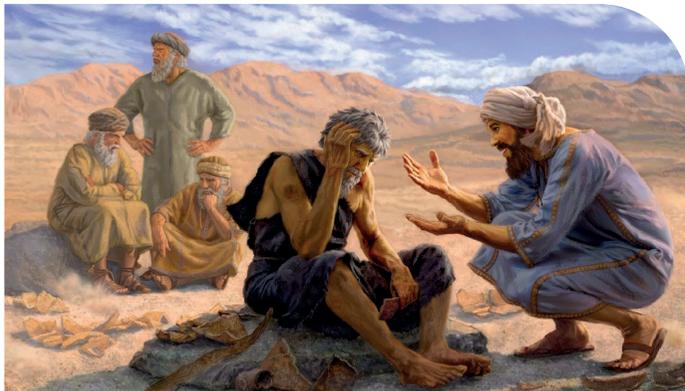
Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe

e scacciando i demòni. *Parola del Signore*

1. PAROLE CHIAVE:

- a. Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati.
- b. Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te, infatti, uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"»
- c. Risanaci, Signore, Dio della vita. È bello cantare inni al nostro Dio,
- d. annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!
- e. Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.
- f. «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!».



SEME DI PAROLA ... DIO MI PARLA:



2. SUGGERIZIONE

- a. Gesù esce dalla sinagoga e va nella casa di Simone: inizia la Chiesa. Inizia attorno ad una persona fragile, malata: la suocera di Simone era a letto con la febbre.
- b. Questo racconto di un miracolo dimesso, così poco vistoso, senza neppure una parola da parte di Gesù, ci può aiutare a smetterla con l'ansia e i conflitti contro le nostre febbri e problemi. Ci può ispirare a pensare e a credere che ogni limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza.
- c. Poi, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi 1521 divieti (proibito anche visitare gli ammalati) tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della casa di Simone: la città intera era riunita davanti alla porta. Davanti a Gesù, in piedi sulla soglia, luogo fisico e luogo dell'anima; davanti a Gesù in piedi tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza; Gesù che ama le porte aperte che fanno entrare occhi e stelle, polline di parole e il rischio della vita, del dolore e dell'amore. Che ama le porte aperte di Dio.

d. Quelle guarigioni compiute dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno, sono il collaudo di un mondo nuovo, raccontato sul ritmo della genesi: e fu sera e fu mattino. Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, inizio di un giorno nuovo, primo giorno della

vita guarita e incamminata verso la sua fioritura.

- e. Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava. Un giorno e una sera per pensare all'uomo, una notte e un'alba per pensare a Dio. Perché ci sono nella vita sorgenti segrete, alle quali accostare le labbra. Perché ognuno vive delle sue sorgenti. E la prima delle sorgenti è Dio. Gesù, pur assediato, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio.
- f. Simone si mette sulle sue tracce: non un discepolo che segue il maestro ma che lo insegue, con ansia; lo raggiunge e interrompe la preghiera: tutti ti cercano, la gente ti vuole e tu stai qui a perdere tempo; hai avuto un grande successo a Cafarnao, coltiamolo.
- g. E Gesù: no, andiamo altrove. Cerca altri villaggi, un'altra donna da rialzare, un altro dolore da curare. Altrove, dove c'è sempre da sdemonizzare l'esistenza e la fede, annunciando che Dio è vicino a te, con amore, e guarisce tutto il male di vivere.

CAMMINO DELLA III ELEMENTARE “Conoscenza del Padre”

Genitori, bambini e catechisti seguire
“Lasciate che i bambini vengano a me”

1. Noè uomo giusto. Pag. 76

- Noè “uomo mano nella mano” che non si confonde con i bulli.
- Gesù esce dalla sinagoga e va nella casa di Simone: inizia la Chiesa. Inizia attorno ad una persona fragile, malata: la suocera di Simone era a letto con la febbre. Gesù il nuovo Noè “alleato di Dio”
- Quale è il segno dell’alleanza tra Noè (il nuovo popolo) e Dio?



CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE “Prossima alla prima confessione”

Io sono con voi, Progetto Magnificat 1
voglio conoscere Gesù

1. Tappa 4 GESÙ DODICENNE (pag. 54)

- “Voglio occuparmi delle cose del Padre Mio”
Le cose del Pare mio? Quali sono? Dove e Come le posso compiere?
- Gesù entra nella Casa. Cosa fa?
Io nella mia giornata cosa faccio?
- Dai una mano a chi ha bisogno di te,
offrendoti per primo.
- La casa è la parrocchia che la comunità s’incontra. Con la catechista **prendi un incarico** all’interno dell’incontro domenicale, una intenzione di preghiera, offertorio, chierichetto.



CAMMINO DELLA V ELEMENTARE “Prossima alla comunione”

Venite con me, Progetto Magnificat 1
Gesù ci chiama a incontrarlo nell’eucarestia.

1. Tappa 4 IL BUON PASTORE Pag. 50

- Gesù, cammina con la gente, guarda, parla con loro, li aiuta e prega il padre suo.
- Gesù è un amico che ama, aiuta ed è attento ai suoi amici.
- Gesù esce dalla sinagoga e va nella casa di Simone: inizia la Chiesa. Inizia attorno ad una persona fragile, malata: la suocera di Simone era a letto con la febbre.
- Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava. Un giorno e una sera per pensare all’uomo, una notte e un’alba per pensare a Dio. Perché ci sono nella vita sorgenti segrete, alle quali accostare le labbra. Perché ognuno vive delle sue sorgenti. E la prima delle sorgenti è Dio. Gesù, pur assediato, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all’anima, a tu per tu con Dio.
- Avere dei momenti nostri di preghiera.



CAMMINO MISTAGOGIA “Il dopo comunione”

1. In diretta ... siamo cristiani in chiesa o anche per strada?

- Cammino Catecumenale di Marco. Dal “di fuori” al “di dentro” del Regno di Do. Pag. 18
- Qual è la via del catecumeno?
 - La via di colui che vuole aprire gli occhi per vedere, lasciando l’atteggiamento di quelli che guardano e non vedono, ascoltano e non capiscono.
 - Catecumeno è colui che, non solo dice, ma compie “mano nella mano”.



RRC

RADIO PARADISO COMPANY



Prendiamoci per MANO

La mano di Gesù prende quella della suocera di Pietro e la rialza, la guarisce, le ridona la vita. E tu di che mano sei?



RAGAZZI

MANO IN MANO

Non hanno voglia di fare niente, sono sempre stanchi, hanno già fatto ieri e oggi tocca alla sorella o al fratello, arrivano sempre fra un minuto (cioè mai), devono sempre finire l'ultima partita...pigroni, è ora di svegliarsi e darsi una mossa. **VOTO 5,5.**



Vi invita all'Ascolto di

DJ MARK

¹ Usciti dalla sinagoga, andarono subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰ **La suocera di Simone era a letto con la febbre** e subito gli parlarono di lei.

³¹ Egli, avvicinatosi, **la fece alzare prendendola per mano**; la febbre la lasciò ed essa li serviva. ³² Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³ Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴ Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵ Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò **in un luogo deserto e là pregava**. ³⁶ Ma Simone, e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. ³⁷ Lo trovarono e gli dissero: **«Tutti ti cercano!»**.

³⁸ Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» ³⁹ E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

Domande in Cuffia



- Nella casa di Pietro (che è la Chiesa) a chi viene rivolta l'attenzione prima di tutti?
- Anche in casa tua si pensa prima di tutto a chi soffre o è triste?
- Perché tutti cercano Gesù?
 - Perché Gesù prega?
 - Perché Gesù va in un altro villaggio?

IMP3ANO!



Dai una mano a chi ha bisogno di te, offrendoti per primo senza che ti venga richiesto e tieni per mano chi è triste.

RAGAZZI

MANO VIOLENTA

Sempre pronti a far rissa e a muovere le mani, credono di risolvere i problemi con la violenza, in realtà hanno paura della verità, non riflettono sulle loro azioni e si muovono sempre in branco...bulletti, è ora di mostrare il cuore buono che c'è sicuramente in voi. **VOTO 4,5.**



RAGAZZI

MANO NELLA MANO

Generosi ed altruisti, puoi sempre contare su di loro perché fanno della fedeltà e dell'impegno le loro carte vincenti. Sanno chiedere scusa, perdonare e fare pace. Ti sono vicini soprattutto nei momenti difficili. Amici veri da non perdere assolutamente. **VOTO 9.**



Scegli la mano che ti rappresenta di più e confrontati col il tuo gruppo; ciascuno spiega il motivo della sua scelta

Risolvi il REBUS (6) e scoprirai il titolo della canzone per l'Abruzzo

DO



CAMMINO: CRESIMA

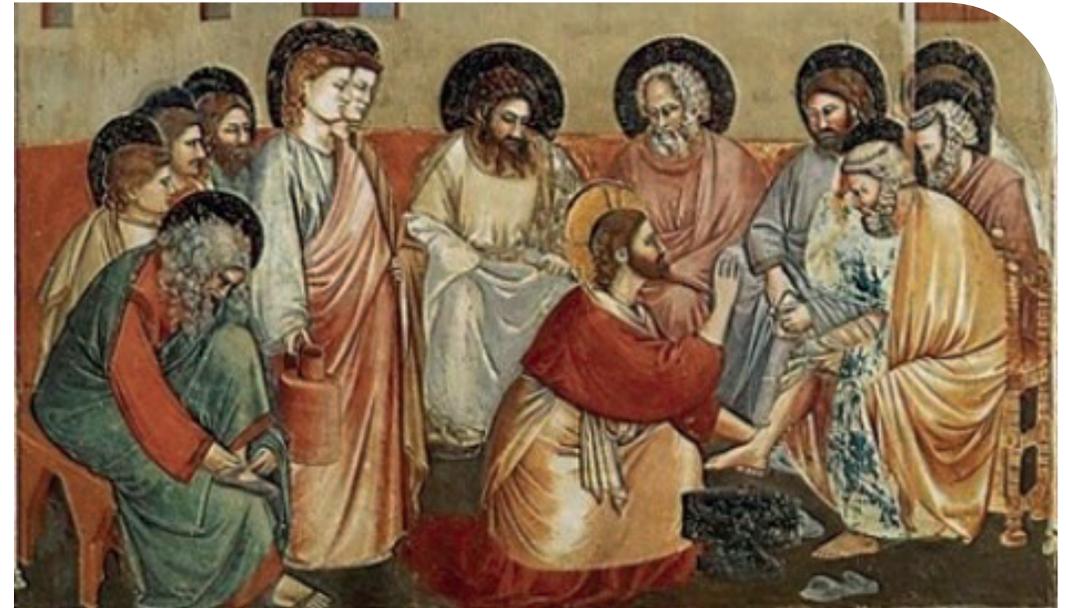
CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA

“Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI
NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. Tappa 2 Gesù, ci dona la vita di Dio. 50

- Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa, ma, se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.
- Dio, in Gesù sona la Vita; significa che noi siamo capaci di andare mano nella mano, tralasciando il “bullismo del mondo, il suo individualismo e egoismo”
- Possiamo fare degli esempi!
- Quale vita Gesù ci propone?



CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA

“Prossima alla cresima”

Entriamo nella Chiesa
per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. Tappa 2 Continuare ad annunciare il Vangelo pag. 46

- Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.
- Gesù entra nella casa di Pietro (la Chiesa, la parrocchia la nostra comunità) a chi viene data l'attenzione prima di tutti?
- Parola, Azione e Preghiera sono gli ingredienti della persona di Gesù. Li mette in pratica, li vive.
- Prossimo alla cresima mi sento in grado d'ascoltare la Parola e metterla in “pratica” nella settimana?
 - Sono in grado di testimoniare ... cosa significa?
 - Mi sento un “importante” messaggero della Buona Notizia che ho in me? Quale Buona Notizia?

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE • Piazza San Pietro • mercoledì, 13 giugno 2018

CATECHESI SUI COMANDAMENTI.

1. Introduzione: Il desiderio di una vita piena

E in **quella domanda** c'è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: il desiderio di una vita piena, infinita. Ma come fare per arrivarci? Quale sentiero percorrere? Vivere per davvero, vivere un'esistenza nobile... Quanti giovani cercano di "vivere" e poi si distruggono andando dietro a cose effimere.

Alcuni pensano che sia meglio spegnere questo impulso - l'impulso di vivere - perché pericoloso. Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mitezza o umiltà, ma mediocrità, pusillanimità.^[1] Un giovane mediocre è un giovane con futuro o no? No! Rimane lì, non cresce, non avrà successo. La mediocrità o la pusillanimità.

Quei giovani che hanno paura di tutto: "No, io sono così ...". Questi giovani non andranno avanti. Mitezza, forza e niente pusillanimità, niente mediocrità. Il Beato Pier Giorgio Frassati - che era un giovane - diceva che bisogna vivere, non vivacchiare.^[2] I mediocri vivacchiano.

Vivere con la forza della vita. Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana inquietudine. Ma, a casa, nelle vostre case, in ogni famiglia, quando si vede un giovane che è seduto tutta la giornata, a volte mamma e papà pensano: "Ma questo è malato, ha qualcosa", e lo portano dal medico.

La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, dove andrà l'umanità? Dove andrà l'umanità con giovani quieti e non inquieti?

La domanda di quell'uomo del Vangelo che abbiamo sentito è dentro ognuno di noi: come si trova la vita, la vita in abbondanza, la felicità? Gesù risponde: «Tu conosci i comandamenti» (v. 19), e cita una parte del Decalogo.

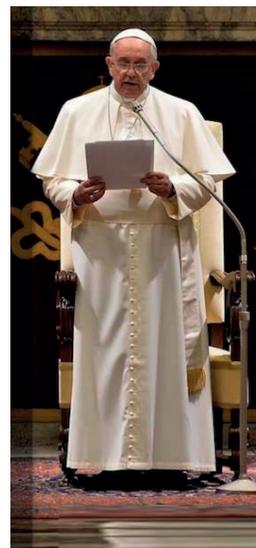
È un processo pedagogico, con cui Gesù vuole guidare ad un luogo preciso; infatti è già chiaro, dalla sua domanda, che quell'uomo non ha la vita piena, cerca di più è inquieto.

Che cosa deve dunque capire? Dice: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza» (v. 20).

Come si passa dalla giovinezza alla maturità? Quando si inizia ad accettare i propri limiti. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di "quello che manca" (cfr v. 21). Quest'uomo è costretto a riconoscere che tutto quello che può "fare" non supera un "tetto", non va oltre un margine.

Com'è bello essere uomini e donne! Com'è preziosa la nostra esistenza! Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

Gesù, nel Vangelo, dice qualcosa che ci può aiutare: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo. Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere di sé stessi, delle proprie opere, dei propri beni e - proprio perché manca la vita piena - lasciare tutto per seguire il Signore.^[3]



A ben vedere, nell'invito finale di Gesù - immenso, meraviglioso - non c'è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (v. 21).

Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia? Ecco la sfida: trovare l'originale della vita, non la copia. Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera! Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l'originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure? È brutto trovare cristiani

di mezza misura, cristiani - mi permetto la parola - "nani"; crescono fino ad una certa statura e poi no; cristiani con il cuore rimpicciolito, chiuso. È brutto trovare questo. Ci vuole l'esempio di qualcuno che mi invita a un "oltre", a un "di più", a crescere un po'. Sant'Ignazio lo chiamava il "magis", «il fuoco, il fervore dell'azione, che scuote gli assonnati».^[4]

La strada di quel che manca passa per quel che c'è. Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti ma per dare compimento. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in "quel che manca". Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario.

In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui. Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio. ♦

COLLETTA

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Lv 13,1-2.45-46)

Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strapate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 31)

**Rit: Tu sei il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia.**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

SECONDA LETTURA

(1Cor 10,31-11,1)

Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. *Parola di Dio*

VANGELO

(Mc 1,40-45)

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

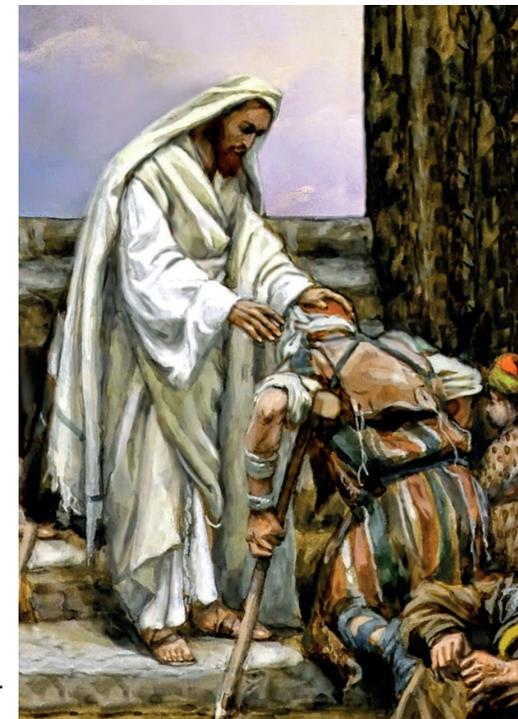
+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore





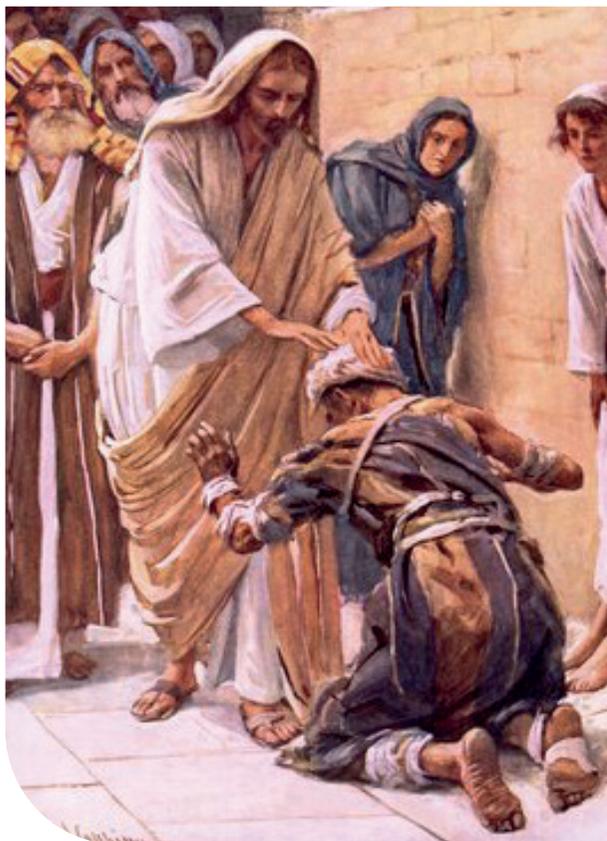
1. PAROLE CHIAVE:

- a. Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono;
- b. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».
- c. Rit: Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
- d. Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.
- e. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.
- f. Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.
- g. Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte..

SEME DI PAROLA ... DIO MI PARLA:

2. SUGGERIZIONE

- a. Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta.
- b. «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisco Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti?



- c. Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore! Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza.
- d. La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guariscili!».
- e. E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore.
- f. Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.
- g. Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo. E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

CAMMINO DELLA III ELEMENTARE “Conoscenza del Padre”

Genitori, bambini e catechisti seguire
“Lasciate che i bambini vengano a me”

1. Abramo e Sara. Pag. 78

- Dio chiama Abramo e Sara genitori di un nuovo popolo, per dare inizio alla storia che salva gli uomini perché li riconduce con lui.
- Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.
- “Purificato” significa “Sì” Signore accetto d’essere tuo amico e di ascoltarti.



CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE “Prossima alla prima confessione”

Io sono con voi, Progetto Magnificat 1
voglio conoscere Gesù

1. Tappa 4 LA GENTE INTORNO A GESÙ (58)

- Gesù porta la Parola a tutti coloro che incontra: Gesù ci parla oggi nel Vangelo.
- Gesù ti dice “che cosa vuoi?”
- Gesù dice “Vuoi una vita serena, piena di Gioia?” (Io, che io sia simile a te che sia purificato, cambiato, mi aiuti?)
- Sì, lo voglio!
- Vuoi aiutarmi ad annunciare l’Amore a tutti?
- Vuoi conoscermi meglio? Leggendo, meditando, pregando e mettendo in pratica il Vangelo?.

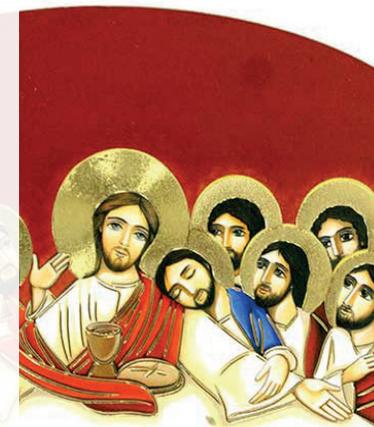


CAMMINO DELLA V ELEMENTARE “Prossima alla comunione”

Venite con me, Progetto Magnificat 1
Gesù ci chiama a incontrarlo nell’eucarestia.

1. Tappa 4 L’ULTIMA CENA Pag. 54

- Gesù vuole essere con noi in un modo tutto speciale ci dona due momenti la Parola e L’Eucarestia
- Dove è carità e Amore lì c’è Dio.
- Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.
- La mia giornata sempre unita a Lui, Lui mi guarda, mi conosce e Lui, mi tende la mano e mi dice voglio essere con te.
- In ogni incontro domenicale si rinnova e si incrocia questo squadro, Lui che mi propone sempre la sua amicizia.



CAMMINO MISTAGOGIA

“Il dopo comunione”

1. In diretta ... siamo cristiani in chiesa o anche per strada?

- Cammino Catecumenale di Marco. Dal “di fuori” al “di dentro” del Regno di Dio. Pag. 18
- Qual è la via del catecumeno?
 - Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».
 - Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Non è essere “sbruffone” ma una realtà, se io sono purificati, unito a Lui, lo devo dire, proclamare essere discepolo.

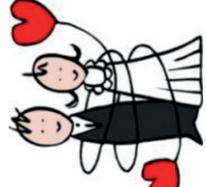


RFC

Radio Paradiso



SI' VOGLIO



Cosa vuoi avere con tutte le tue forze?

La wii, la playstation, l'i-phone ultimo modello, le scarpe da calcio o quelle alla moda, un vestito, un dvd, un i-pod, un biglietto per il parco dei divertimenti, una pizza con gli amici? **"Sì, lo voglio".**

Sono le parole che gli sposi si rivolgono l'uno all'altro pieni di trepidazione per unirsi in matrimonio per tutta la vita. **"Sì, lo voglio".**

Sono le parole con le quali Gesù ridona la vita a quel lebbroso senza nome e senza volto, sfigurato dalla malattia, dal peccato, dalla disperazione, dalla solitudine di una vita isolata da tutto e da tutti. **"Sì, lo voglio".**

Può essere, se lo vuoi, la tua risposta alla domanda che Gesù, proprio oggi, rivolge a te: **"Vuoi aiutarmi ad annunciare l'Amore a tutti?"**.



Vi invita all'Ascolto di DJ MARK

1 ⁴⁰ Allora venne da lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

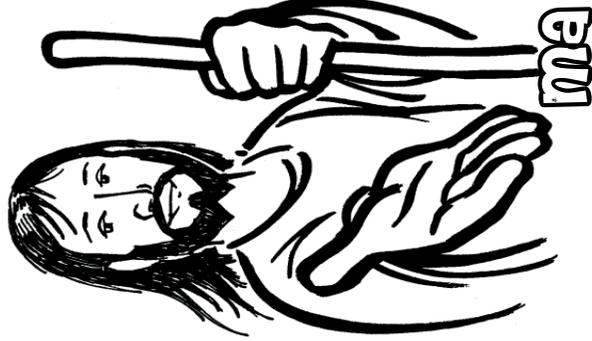
⁴¹ Commosso, Gesù tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴² Subito la lebbra scomparve ed egli fu purificato. ⁴³ E, ammonendolo severamente, lo mandò via subito e gli disse: ⁴⁴ «Guarda bene di non dire niente a nessuno; va', mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, come testimonianza per loro».

⁴⁵ Ma quello, allontanatosi, si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



Con il tuo gruppo, scopri dove Dio ti ha guarito e cerca nel tuo paese e nella tua

Parrocchia le belle notizie che il Signore ha operato attraverso gruppi, persone, episodi di generosità e accoglienza. Ciascuno di voi scriva un articolo o faccia un disegno, così da comporre un piccolo giornalino a cui potete dare un bel titolo per poi fotocopiarlo e divulgarlo tra la gente.



che bella notizia!



- Perché il lebbroso va da Gesù?
- Perché Gesù si commuove?
- Perché Gesù dice al lebbroso guarito di non dire niente a nessuno?
- Perché il lebbroso guarito va a dirlo a tutti?
- Anche oggi da ogni parte corrono a cercare Gesù? E tu dove lo cerchi?



IMP3ANO!

Accolgo tutti i miei compagni, anche quelli che sono esclusi da tutti, perché Gesù è presente proprio in loro.

Per scoprire chi, dopo aver vinto la paura, ha abbracciato un lebbroso, riconoscendo in lui il volto di Gesù, conserva le lettere pari e cancella le dispari.

F	F	O	R	R	A	Z	N	A	C	H	E	S	L	G	L	O
A	D	S	I	V	A	E	S	R	S	O	I	N	S	A	I	!

CAMMINO: CRESIMA

CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA

“Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI
NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. Tappa 3 Noi spesso rifiutiamo l'Amore di Dio pag. 54

- a. Quando sentirò di aver compiuto un gesto sbagliato, di aver detto parole cattive, di aver seguito brutti pensieri, di aver pensato solo a me, è il momento d'incrociare il suo sguardo e dire «Se vuoi, puoi purificarmi!». **Ne ebbe compassione**, tese la mano, lo toccò e gli disse: **«Lo voglio, sii purificato!»**.
- b. **Ne ebbe compassione, lo amò**, **«Lo voglio, sii purificato!»**.
- c. Alleanza (rapporto personale tra me e Dio)
- d. Il lebbroso, liberamente, sente il bisogno d'essere purificato. Lebbroso ogni persona che si allontana dall'Amore di Dio. Non è e non vuole più essere unito a Lui, come un tralcio che si stacca dalla vite, si secca.
- e. Confessione, «Se vuoi, puoi purificarmi!».



CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA

“Prossima alla cresima”

Entriamo nella Chiesa
per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. Tappa 3 Oggi come allora pag. 50

- a. Siamo chiamati a testimoniare la nostra fede attraverso piccole e grandi scelte quotidiane.
- b. Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.
Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.
Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.
- c. Vuoi aiutarmi ad annunciare il vangelo a tutti?
- d. Oggi come allora Gesù chiama ad essere al suo fianco per essere segni d'Amore, come Lui lo è per me, per la mia vita. Lui mi Ama, vuole la mia amicizia.

CATECHESI SUI COMANDAMENTI.

2: "Dieci Parole" per vivere l'Alleanza

Mercoledì scorso abbiamo iniziato un nuovo ciclo di catechesi sui comandamenti. Abbiamo visto che il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge ma a dare il compimento. Ma dovremo capire meglio questa prospettiva.

Nella Bibbia i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono parte di un rapporto, una relazione. Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. E c'è quella relazione dell'Alleanza [1] fra Dio e il suo Popolo. All'inizio del capitolo 20 del libro dell'Esodo leggiamo – e questo è importante –: «Dio pronunciò tutte queste parole» (v. 1).

Sembra un'apertura come un'altra, ma niente nella Bibbia è banale. Il testo non dice: «Dio pronunciò questi comandamenti», ma «queste parole». La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo «le dieci Parole». E il termine «decalogo» vuol dire proprio questo. [2] Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti. Perché, dunque, l'Autore sacro usa, proprio qui, il termine «dieci parole»? Perché? E non dice «dieci comandamenti»?

Che differenza c'è fra un comando e una parola? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.

Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto

di più che la comunicazione di una verità. Io posso dirvi: «Oggi è l'ultimo giorno di primavera, calda primavera, ma oggi è l'ultimo giorno». Questa è una verità, non è un dialogo. Ma se io vi dico: «Cosa pensate di questa primavera?», incomincio un dialogo. I comandamenti sono un dialogo. La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» (cfr Esort. ap. Evangelium, 142).

Ma questa differenza non è una cosa artificiale. Guardiamo cosa è successo all'inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l'uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell'albero del bene e del male per tenerli sottomessi. La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all'uomo, è l'imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall'autodistruzione? E' una parola o è un comando? La più tragica, fra le varie menzogne che il serpente dice a Eva, è la suggestione di una divinità invidiosa – «Ma no, Dio è invidioso di voi» – di una divinità possessiva – «Dio non vuole che voi abbiate libertà». I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito (cfr Gen 2,16-17; 3,4-5), ha fatto credere che una parola d'amore fosse un comando.

L'uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti



sono solo una legge o contengono una parola, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre? Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti. Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da

figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre.

Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù. Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto. Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge allo Spirito che dà la vita (cfr 2 Cor 3,6-17). Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci.

Si vede quando un uomo o una donna hanno vissuto questo passaggio oppure no. La gente si rende conto se un cristiano ragiona da figlio o da schiavo. E noi stessi ricordiamo se i nostri educatori si sono presi cura di noi come padri e madri, oppure se ci hanno solo imposto delle regole. I comandamenti sono il cammino verso la libertà, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi in questo cammino.

Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli. [3] Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli: non dimenticatevi questo..♦